



anno VI, n. 3, 2016

data di pubblicazione: 11 ottobre 2016

Recensioni

Fabrizio Battistelli, *La sicurezza e la sua ombra. Terrorismo, panico e costruzione della minaccia*, Donzelli, Roma, 2016, pp. 290

In un famoso libro del 1972, *An Essay on Pan*, James Hillman interpreta la storia culturale dell'Occidente come un continuo desiderio di ritorno alle radici greche e in particolare all'aspetto politeistico di quella cultura. Spingendo alle estreme conseguenze le posizioni di Jung, il filosofo e psicologo statunitense sottolinea come questo desiderio si colleghi al pensiero mitico più che a quello razionale, facendo emergere un bisogno di "conciliazione degli opposti" che hanno proprio nella figura del Dio greco Pan la loro più alta espressione. L'archetipo dell'ombra ha in questa costruzione un ruolo centrale: esso rappresenta l'insieme degli aspetti emozionali, caotici e latenti nella personalità di ciascuno. Così come la psicoanalisi junghiana interpreta il cammino dell'individuazione come un continuo lavoro volto a prendere coscienza della presenza dell'ombra nella propria personalità e ad integrarla con il Sé manifesto, la cultura emersa con la fine della società in-





anno VI, n. 3, 2016

data di pubblicazione: 11 ottobre 2016

Recensioni

industriale – da alcuni definita “postmoderna” – pensa sempre più se stessa come ritorno dell’emozionale, dell’arcaico e del comunitario nella vita quotidiana. Senza condividere necessariamente le posizioni radicali di Michel Maffesoli, che ha fatto di questo tema il leitmotiv della sua vasta e controversa produzione, appare sempre più evidente che uno dei compiti principali della sociologia contemporanea, sia in sede analitica che applicativa, è confrontarsi con questa sfida.

A questo proposito, una prova evidente è fornita dalle tendenze populiste e xenofobe che percorrono nuovamente l’Europa della crisi, investendo in particolar modo quei ceti popolari e medio-bassi in deficit di rappresentanza politica e di integrazione socioeconomica. Precipitato delle tendenze attivate dalla globalizzazione neoliberista degli anni Novanta, questi fenomeni trovano un’espressione particolarmente significativa nell’ormai consolidato tema della “sicurezza civile” che nel corso degli anni, in Italia come negli altri paesi europei, è divenuto sempre più terreno di scontro politico e sociale, condizionando in modo decisivo l’agenda del dibattito pubblico.

Questa sfida è fatta propria da un recente libro di Fabrizio Battistelli, significativamente intitolato *La sicurezza e la sua ombra. Terrorismo, panico, costruzione della minaccia* (Donzelli, Euro 19,50). Un libro che raccoglie il frutto di un lavoro di ricerca e di approfondimento ultradecennale sul tema. Esso si sviluppa su tre piani di lettura tra loro strettamente intrecciati: metodologico, analitico ed etico. Il primo si lega all’intento di restituire al lettore e al decisore politico un percorso razionale ed empiricamente fondato di lettura del fenomeno sicurezza: per “decostruire” quelle opposte e dannose narrazioni ideologiche del problema sicurezza in Italia – da una parte l’allarmismo della destra, dall’altro la minimizzazione della sinistra radicale – è necessario riaffermare due principi.



anno VI, n. 3, 2016

data di pubblicazione: 11 ottobre 2016

Recensioni

Il primo riguarda la necessità di rintracciare gli attori concreti e i processi ai quali danno vita; facendone emergere bisogni, orientamenti e conflitti, secondo uno spirito molto vicino a quello della sociologia del soggetto di Alain Touraine (ben conosciuta da Fabrizio Battistelli). Il secondo consiste nell'elaborare un apparato categoriale scientificamente fondato, utile ad inquadrare in modo corretto e rispondente alla realtà i fenomeni sociali. Questa struttura e questo invito metodologico sorregge un articolato contenuto analitico in grado di restituire non solo la complessità del problema sicurezza nella società italiana, ma anche di renderla leggibile. L'oggetto specifico dell'analisi di Battistelli è la "sicurezza percepita", un fenomeno che l'analisi sociologica riesce a cogliere meglio di altre prospettive e che si ricollega immediatamente a quello dell'insicurezza.

La sicurezza percepita e la sua ombra, l'insicurezza, hanno innanzitutto come luogo elettivo di articolazione la città; ovvero quell'insieme di frammenti urbani di vita che definiscono in modo sempre più pressante l'esistenza della maggior parte delle donne e degli uomini del XXI secolo, mettendo in relazione culture, stili di vita, reciproche estraneità e inaspettate solidarietà. Certamente anche i media sono un luogo centrale per la comprensione delle dinamiche della sicurezza/insicurezza. Tuttavia, il libro di Battistelli si concentra prevalentemente sugli attori concreti, volendo far emergere le radici "reali" e non solo simboliche di questa complessa fenomenologia: il binomio sicurezza percepita/insicurezza è reale e non solo "immaginario" o frutto della strumentalizzazione politico-mediatica – che pur gioca un ruolo rilevante in tutte le vicende; è forniere di mobilitazioni volte a promuovere valori universali (come la lotta al degrado urbano) e non solo esclusione o intolleranza.



anno VI, n. 3, 2016

data di pubblicazione: 11 ottobre 2016

Recensioni

Letta da questo punto di vista, la sicurezza percepita si ricollega innanzitutto al diffondersi dei bisogni post-materialisti che accentuano il desiderio di miglioramento del proprio ambiente e della propria qualità della vita: ecco perché la sicurezza pubblica – non riconducibile semplicemente alla funzione statale di pubblica sicurezza – acquisisce nuove declinazioni; quelle della “sicurezza urbana” e della “sicurezza partecipata”, che rispondono alle logiche della *governance* più che a quelle classiche del *government*, producendo e riproducendo una complessità difficile da gestire eppure ineludibile. Tale complessità sottende una molteplicità di conflitti tipici delle società contemporanee, come quello tra gli “ultimi” e i “penultimi”, tra gli *outsiders* cronici (senz’altro, tossicodipendenti, immigrati clandestini, prostitute ecc.) e i tanti pezzi di ceto popolare e medio-basso che ne condividono i luoghi dello stare e dell’abitare, temendo di essere risucchiati da una definitiva marginalità sociale.

Tutto questo non esaurisce l’articolazione dei conflitti legati alla sicurezza percepita: anche i ceti medio-alti sviluppano un terrore panico verso quelli che vengono definiti “i nuovi barbari” ed erigono contro di loro barriere e strumenti di vigilanza finanziati con il proprio denaro (privatizzazione della sicurezza). Il modello del cliente, chiamato a partecipare alla produzione della sicurezza e a pagarne direttamente i costi, si afferma su quello classico del cittadino, l’attenzione per la prevenzione strutturale del crimine cede il passo all’attenzione esclusiva per le vittime, la prevenzione situazionale e contingente su strategie di lungo periodo. È così che le “pulsioni di pancia” che accompagnano il discorso pubblico e la mobilitazione dei cittadini sui temi della sicurezza vengono restituite senza una mediazione adeguata da parte degli attori politi-



anno VI, n. 3, 2016

data di pubblicazione: 11 ottobre 2016

Recensioni

ci, producendo una continua rincorsa all'individuazione del nemico, senza capacità di distinguere i diversi fenomeni e le relative risposte. Tendenza del resto condivisa da una gran parte degli intellettuali contemporanei: significativa è a questo proposito la critica che Battistelli muove ad alcune analisi di Bauman sui fenomeni dell'insicurezza contemporanea.

Eppure le risorse per affrontare questi problemi in modo efficace e civicamente corretto ci sono: la città contemporanea non è solo il luogo del conflitto e della divisione ma anche quello della ricomposizione, essendo strutturalmente plurale e nodo di interrelazione economica e comunicativa di flussi globali e locali.

Proprio il tema della ricomposizione basata su una corretta metodologia di approccio e di pensiero, costituisce l'ultima ma non ultima chiave di lettura messa in campo dal libro di Battistelli. Questo piano politico-etico, tutto incentrato sul richiamo al recupero di un'etica pubblica e, in fondo, di un ruolo autenticamente dirigente delle classi politico-amministrative, porta l'Autore a formulare una serie di raccomandazioni pratiche – con le quali si conclude il libro – rivolte a tre categorie di attori: agli esperti, ai quali si raccomanda di recuperare l'*habitus* che dovrebbe essere loro proprio, cioè quello di analizzare, distinguere e basare le loro posizioni su dati e categorie scientificamente fondate.

Alle classi politiche alle quali si richiede di comprendere e interpretare bisogni, interessi ed istanze differenziate, lavorando per accrescere quel bene fragile per eccellenza che è la coesione sociale nelle società contemporanee. Alle amministrazioni locali chiamate ad elaborare ed implementare assieme alle altre istituzioni nazionali e agli attori della società civile, concrete pratiche di *governance*, sfruttando le potenzialità



anno VI, n. 3, 2016

data di pubblicazione: 11 ottobre 2016

Recensioni

ricompositive dei paesaggi urbani contemporanei. Una serie di raccomandazioni che senza pretendere di esaurire l'enorme complessità del problema sicurezza in Italia e in Europa, si inscrivono in quel necessario e ancora incompleto tentativo di reintegrazione responsabile dell'“Ombra” socioculturale contemporanea, all'interno di nuovi e più consapevoli processi di gestione della cosa pubblica.

Francesco Antonelli

(Ricercatore confermato in Sociologia Generale
Università degli Studi Roma Tre – Dipartimento di Scienze Politiche)